



Franco

«È stato un errore farla partire il 17 novembre. È stata una prova di forza e ci abbiamo rimesso tutti»



Franco

«Tra crisi e Ztl abbiamo perso almeno il 30%. Questo è un problema che c'è da anni si sono svegliati a Natale»



Francesco

«Ho i miei clienti fissi ma ho perso gli occasionali. Vogliono trasformare la strada in zona residenziale»



Luca

«Il progetto di pedonalizzare la via è nato nel 2003 come protezione dall'invasione dei cinesi. Farla ora non può funzionare»

«Ztl, non abbiamo deciso noi!»

In via Paolo Sarpi i commercianti protestano contro la pedonalizzazione



La crisi degli acquisti e la pedonalizzazione hanno penalizzato i negozi del quartiere. Molti vanno via. Chi resiste fa pochi affari

di GIOVANNI VELLUTO

— MILANO —

IENTE BUS, niente taxi, niente commercio. Perché non costruite anche un muro intorno?! Così dice il cartello affisso in via Paolo Sarpi dai commercianti esasperati. Dal 17 novembre, infatti, la via è diventata ZTL, zona a traffico limitato, e in seguito è stato proibito l'accesso anche ai taxi e agli autobus. L'operazione, che aveva l'obiettivo di bloccare il commercio dei grossisti cinesi, si è rivelata un grosso problema per tutti i commercianti come spiega Luca Sarais della Cantina Isola, membro dell'A.L.E.S. Associazione Liberi Esercenti Sarpi.

«**IL PROGETTO DI** pedonalizzare la via fu presentato nel 2003 proprio come protezione dall'invasione dei commercianti cinesi, quando ancora la maggioranza era italiana. Farla ora non ha senso e non può funzionare. Le macchine passano lo stesso perché ci sono più di 4000 residenti con pass, hanno tolto i trasporti pubblici, non ci sono più taxi, non ci sono servizi e viene anche meno il piacere di passeggiare. Montingelli, il delegato dell'unione dei

commercianti, ci ha detto, dopo il tavolo di discussione con De Corato, che il comune aveva deciso di farla e basta. Potevamo solo scegliere se fare ZTL o area pedonale. Abbiamo scelto il male minore ma ora, dopo averci fatto questo scherzo, hanno il coraggio di dire che è stata una nostra decisione. I commercianti qui sono più di ottocento e nessuno può passare. Chi dovrebbe pagare è il comune, non noi o i cinesi. Loro hanno fatto tutto in regola. Dicono che sia contro i grossisti, ma quelli veri sono nelle strade limitrofe e continueranno a lavorare. De Corato lo ha anche detto in un'intervista che lo scopo è di far sgomberare i cinesi. Questo non solo penalizza anche noi italiani, ma è puro razzismo. Inoltre i cartelli della ZTL sono alti, piccoli e non illuminati. Sembrano fatti apposta per non essere visti e far multe. Tanto è vero che qui sono sempre pattuglie».

La situazione è critica per tutti i commercianti. Anche per Franco Lapicciarella, della gioielleria Mantellato, in attività da cinquant'anni racconta problematiche simili.

«**TRA CRISI E ZTL** gli affari vanno male. Abbiamo perso alme-

no il 30%. Questo è un problema che c'è da anni e si sono svegliati di volerlo risolvere a cavallo di Natale. Ho tanti vecchi clienti che sono venuti quest'anno e hanno preso la multa perché non lo sapevano e i cartelli non si vedevano».

Francesco Guarneri, gestore di un'agenzia di viaggi spiega «Io non faccio molto testo perché ho una clientela abbastanza fissa, ma di sicuro ho perso la fetta di clienti occasionali. Vogliono trasformarla da zona commerciale a zona residenziale».

Malumori anche alla Sarpi DOC, favorevole alla pedonalizzazione.